

DL COMPETENZE**Nuovi comitati ministeriali su export, mare e Sud**

Tre nuovi Comitati di indirizzo su politiche del mare, Sud e made in Italy si vanno ad aggiungere ai già esistenti, come transizione ecologica e transizione digitale. — a pagina 8

Su mare, export, energia l'intreccio dei comitati

Dl ministeri. Pnrr: a Fitto i rapporti con la Ue e il supporto del Servizio della Ragioneria Sviluppo porti e concessioni balneari a Palazzo Chigi. Energia, Urso copresiede il Cite

Carminé Fotina
Marco Rogari

ROMA

Due nuovi Comitati interministeriali per fornire indirizzi su politiche del Mare e made in Italy. Che si vanno ad aggiungere a quelli già esistenti, come transizione ecologica e transizione digitale per i quali scatta un parziale restyling. E un terzo, sul Sud, saltato sul filo di lana. È quasi un ingorgo quello che emerge dalla geografia ministeriale tratteggiata dal decreto legge sulle competenze dei dicasteri approvato, non senza qualche tensione e un supplemento di trattativa finale, ieri dal Consiglio dei ministri. Che nel testo d'ingresso, oltre ad assegnare la delega sui servizi di sicurezza al sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, conferma il cambio di denominazione per 5 ministeri: Sviluppo economico, Ambiente, Infrastrutture, Istruzione e Agricoltura.

Ma al suo approdo a Palazzo Chigi la matassa delle nuove competenze si presentava con ancora alcuni nodi da sciogliere. A cominciare dal Pnrr, la cui gestione con Bruxelles spetterà al ministro degli Affari Ue, Raffaele Fitto. Il Dl prevede tra l'altro che il servizio centrale per il Pnrr incardinato al Mef debba operare anche a supporto dell'autorità politica delegata, ovvero lo stesso Fitto. E questo incrocio di competenze con il titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, sarebbe stato al centro di un ulteriore confronto in Cdm.

Ma già nei giorni scorsi non erano mancati i distinguo sul tema delle competenze. Come nel caso della linea di confine tra le funzioni sui porti attribuite al ministero di Matteo Salvini e quelle da trasferire a Palazzo Chigi e al nuovo ministero senza por-

tafoglio per il Mare e il Sud guidato da Nello Musumeci. La bozza attribuisce alla premier un ruolo centrale su questa materia, affida al Cipom (Comitato interministeriale per le politiche del mare) anche il coordinamento e la definizione degli indirizzi strategici per lo «sviluppo del sistema portuale».

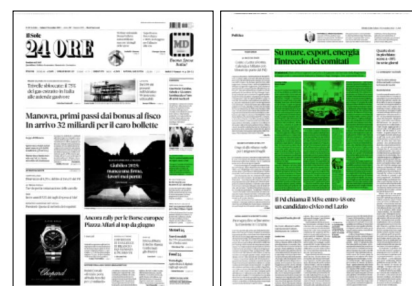
E lo stesso Comitato è chiamato a dettare le linee guida sul demanio marittimo, incluse le concessioni balneari, che non sarebbero in capo al ministro del Turismo, Daniela Santanchè, in conflitto di interessi per la partecipazione nello stabilimento Twiga Beach Club. Tra i temi aperti rimane poi quello della protezione civile che, sulla base di voci circolate negli ultimi giorni, con l'emanazione dei Dpcm per definire la "mission" dei dicasteri senza portafoglio potrebbe passare almeno in parte sotto l'egida di Musumeci. Anche per questo motivo al Senato il gruppo di Azione-Iv ha depositato una proposta di legge che punta a rendere impossibile trasferimenti di competenze che riguardino appunto la protezione civile. Di sicuro a Musumeci spetterà il compito di coordinare l'elaborazione dell'ennesimo piano per il Mezzogiorno. Un déjà-vu dopo i vari piani per il Mezzogiorno rimasti in larga parte inattuati, da quello del governo Berlusconi IV a quello del Conte II.

Il decreto conferisce un po' di spazio in più al ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) guidato da Adolfo Urso su commercio estero e internazionalizzazione e sull'energia, ma senza rispondere le deleghe che restano rispettivamente al ministero degli Affari esteri (Maeci) e a quello dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Ad ogni modo Urso ottiene la copresidenza con il Maeci di un nuovo Comitato interministeriale per il made

in Italy nel mondo (Cimim). Dalla bozza emerge però un meccanismo a dir poco tortuoso: il Comitato dovrebbe elaborare le linee di indirizzo strategico che dovrebbero essere poi «assunte» dall'attuale cabina di regia, sempre interministeriale, che continuerebbe ad esistere. Il ministero di Urso strappa anche il «concerto» con il Maeci (al posto della semplice «intesa») sui poteri di indirizzo e vigilanza dell'agenzia Ice e la consultazione preventiva da parte della Sace (insieme a Mef e Maeci) in relazione alle decisioni aziendali rilevanti per l'internazionalizzazione.

Su Simest invece non ottiene l'«intesa» come richiesto ma solo un parziale coinvolgimento: sarà «periodicamente sentito sulle linee di indirizzo strategico». Confermata (si veda Il Sole 24 Ore del 2 novembre) la creazione di una «struttura a supporto e tutela dei diritti delle imprese» che, sulla base di una norma varata dal governo Draghi, potrà esercitare il potere sostitutivo nei confronti di altre amministrazioni centrali per grandi investimenti bloccati (la soglia scende da 50 a «25 milioni con significative ricadute occupazionali»).

E veniamo all'energia. In questo caso il ministero di Urso si fa largo con la possibilità, quando le riunioni riguardano materie di politica industriale, di presiedere al posto del ministero del-



02053
l'Ambiente il Comitato per la transizione ecologica (Cite). Restyling, quantomeno alla guida, anche per il Comitato per la transizione digitale, che nel governo Draghi era stato presieduto dal ministro Vittorio Colao e adesso vedrà al timone Alessio Butti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'innovazione tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano Sud.

Il Dl competenze approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede l'elaborazione di un nuovo Piano pluriennale per il Mezzogiorno. È invece saltato sul filo di lana il Comitato interministeriale per il Sud



MANTOVANO
Con il decreto ministeri affidata formalmente al sottosegretario alla Presidenza del consiglio Alfredo Mantovano la delega sui servizi di sicurezza